

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Del lunedì

Servizio Clienti - Tel 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Previdenza

Una pensione più ricca?
Ecco come muoversi

di **Roberto E. Bagnoli**
nel supplemento

CORRIERE ECONOMIA

Direzione, Redazione, Amministrazione, Tipografia Via Solferino 28, Milano 20121 - Tel. 02.62.82.1 Servizio Clienti 02.63.79.75.10

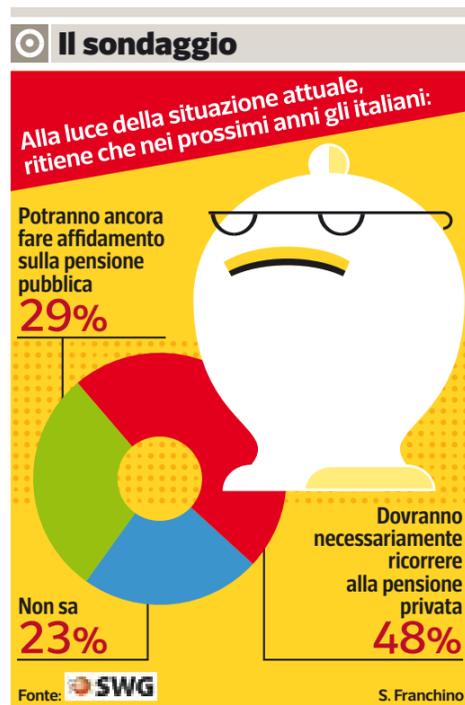
CORRIERE DELLA SERA

Previdenza Una pensione più ricca? Basta pensarci in tempo: ecco come

DI ROBERTO E. BAGNOLI

La pensione pubblica dipenderà dalla carriera, dalle aspettative di vita e dal Pil. Se fossimo in Cina, versando cento euro al mese, un ventenne potrebbe aspirare ad un assegno da duemila. Ma siamo in Italia e l'Azienda è in recessione. I conti in tasca ai fondi privati e al sistema contributivo. Per capire che cosa potrebbe esserci scritto nella busta arancione. E per decidere se valga la pena fare qualche sacrificio per il futuro.

ALLE PAGINE 22 E 23



Come investire e risparmiare



PATRIMONI & FINANZA

Trend Le elaborazioni di Progetica, aspettando la corretta informazione della Busta Arancione

Previdenza Carriera, vita, crescita Ecco le tre parole d'ordine per capire i segreti della pensione

Per un trentenne il rapporto tra l'ultima busta paga e l'assegno pubblico può oscillare tra il 48% e il 93%. La differenza? La farà il ritmo dell'Azienda Italia

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Volete avere un'idea di cosa potrebbe essere scritto dentro la famosa «Busta arancione» che l'Inps dovrebbe mandare a tutti i lavoratori? In queste pagine abbiamo fatto qualche conto, cercando di spiegare le tre variabili che incombono sulle future pensioni. A seconda di come andranno la carriera e l'Azienda Italia, per esempio, per un trentenne il rapporto fra la pensione e l'ultima retribuzione potrà oscillare dal 93% al 48%. Un divario estremamente ampio: la differenza fra avere un vitalizio quasi pari all'ultimo stipendio o vivere a mezza pensione.

Piani

E non è finita. Oltre al rischio contributivo (la dinamica della carriera), e a quello finanziario (l'andamento del Pil) c'è quello demografico: con l'invecchiamento della popolazione si andrà in pensione sempre più tardi. In Italia si attende da anni il lancio su grande scala della «Busta arancione»: il documento, diffuso in altri paesi, che indica al lavoratore la data del pensionamento e una ragionevole stima dell'assegno che potrà incassare. Da noi, invece, questo strumento che aiuta a pianifica-

re il proprio futuro, è stato trasmesso a un campione molto limitato di lavoratori. Ora, finalmente, il governo vuole correre ai ripari. Secondo il Def varato nei giorni scorsi, il ministero del Lavoro progressivamente informerà tutti i lavoratori delle diverse gestioni Inps sulla loro futura condizione pensionistica attraverso il «Progetto trasparenza».

In questo scenario, le simulazioni realizzate per *CorriereEconomia* dal Progetica, società indipendente di con-

I conti in tasca ai giovani e ai lavoratori penalizzati da impiego discontinuo

sulenza in educazione e pianificazione finanziaria e previdenziale mostrano la rilevanza delle variabili utilizzate per il calcolo della pensione. Sono una sorta di bussola, insomma, che aiuta a orientarsi nelle nebbie del futuro previdenziale.

«Abbiamo simulato una possibile Busta arancione per quattro profili di lavoratori — spiega Sergio Sorgi, vice presidente di Progetica — dipendenti

e autonomi, 30 enni e 40 enni. Le tabelle mostrano come sia il quando, cioè la data di pensionamento, sia il quanto della pensione sono soggetti a variabilità. Non è impossibile sapere quando si andrà in pensione e con quanto. Ma è necessario muoversi all'interno di forchette di stima, che vanno aggiornate annualmente e che si restringeranno man mano che si avvicina il ritiro dal lavoro».

Intervallo

Per quanto riguarda l'anno di pensionamento viene mostrato l'intervallo. «Per un trentenne, per esempio, oscilla fra il 2050 e il 2053 — dice Andrea Carbone, partner di Progetica — la variabilità è dovuta a diversi scenari sull'allungamento della speranza di vita: più si vive a lungo, maggiore sarà l'incremento dei requisiti per andare in pensione». Le simulazioni di Progetica mostrano anche la stima della futura pensione netta per due profili di reddito: mille euro netti al mese per un 30 enne, 1.500 per un 40 enne. Per stimare il valore della pensione bisogna innanzitutto scegliere una riga: quella più in alto rappresenta una carriera brillante (crescita annua della retribuzione pari al 2% in termini reali, cioè al netto dell'inflazione), l'intermedia si riferisce a

un incremento annuo dell'1%, l'ultima infine è relativa a una carriera piatta, con retribuzione stabile. Una volta scelta la riga, si passa alle colonne: la prima indica un'Azienda Italia che non cresce, con un Pil che non aumenta o è addirittura in flessione, com'è avvenuto negli ultimi anni.

Una variabile che incide in misura rilevante: nel sistema contributivo, infatti, le pensioni sono agganciate alla media quinquennale del Pil. Fra il 2009 e il 2013, la media è stata pari al -0,8%; in termini reali, in pratica, i contributi versati hanno perso potere d'acquisto. «Naturalmente più la carriera e il Pil crescono, più l'importo della pensione sarà elevato in termini assoluti — spiega Carbone —. Se invece si guarda al rapporto fra pensione e ultima retribuzione, le cose cambiano. Se la carriera è in crescita, i contributi versati non riescono a stare dietro agli incrementi di salario e quindi sarà più basso il tasso di sostituzione, cioè il rapporto fra pensione e ultima retribuzione».

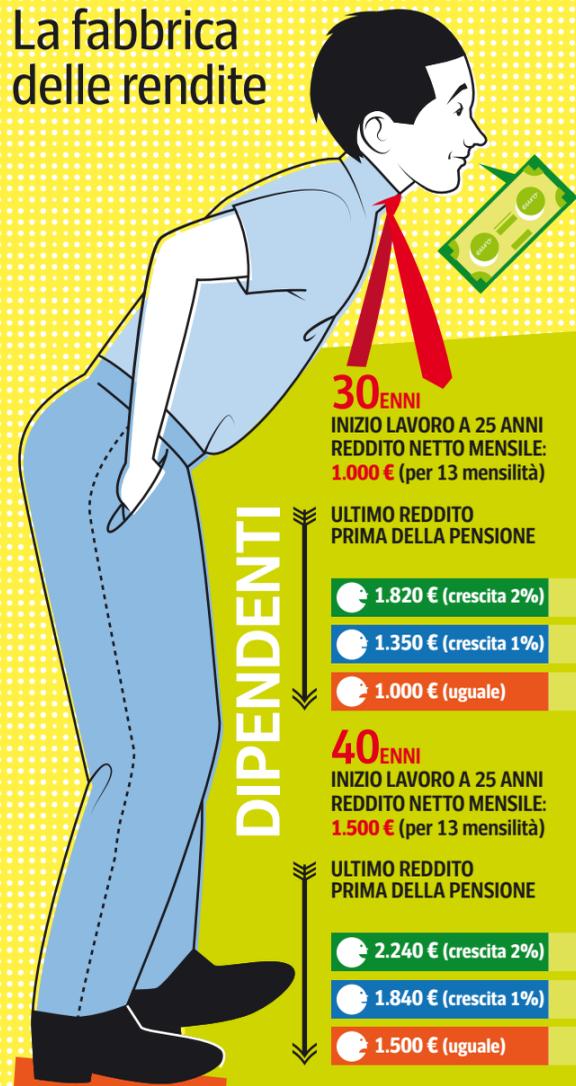
L'ultimo dato stimato riguarda infine l'impatto della discontinuità contributiva che affligge profili sempre più numerosi nel mondo del lavoro, come un giovane precario o un esodato sessantenne. Per un trentenne, per esempio, tre sospensioni annuali nell'arco di dieci anni possono significare in media 51 euro in meno al mese rispetto a pensioni già basse (seicento-mille euro al mese). Per un sessantenne, le conseguenze sono ancora più pesanti: in questo caso, infatti, la perdita è di 139 euro al mese. «Bisogna essere consapevoli che da solo il Pil può fare la differenza sull'importo dell'assegno — sottolinea Carbone —. Se l'economia va bene gli assegni saranno decisamente più alti. E' inoltre importante creare le condizioni per un lavoro il più possibile stabile, e fare in modo che queste informazioni arrivino ai cittadini. In questo senso sarebbe davvero auspicabile che il nuovo governo dedicatesse attenzione al tema inviando la Busta arancione».

E lavorando sodo per aiutare i più giovani a crearsi una stabilità economica.

www.ioniassicuro.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fabbrica delle rendite



La vignetta

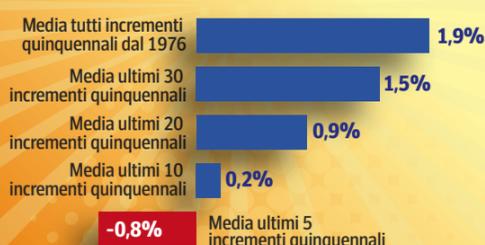


Se la rendita non sfugge alle leggi dell'efficienza

Ci piaccia o no la pensione non sarà più «facile»: ecco come arriveremo a inseguirla dopo i 70 anni

Frenata continua

Così si è via via ridotta la crescita del Pil italiano



Fonte: Progetica su dati Istat e Ocse (stime 2014 e 2015)

DI MASSIMO FRACARO

Ma mettere tutte le uova nello stesso paniere. Se ormai abbiamo imparato che diversificare gli investimenti finanziari è fondamentale, dovremmo applicare questa strategia anche quando pensiamo alla pensione.

La rendita pubblica che ci attende, infatti, dipenderà molto dal tasso di crescita di tutto il paese e da come si evolveranno le speranze di

vita. E, purtroppo, o per fortuna se si guarda alla durata attesa della vita media, le statistiche non sono molto incoraggianti.

Partiamo dalla demografia. Come si può vedere dalla tabella qui a fianco nell'arco di 40 anni il limite dell'età pensionabile salirà di 5 anni, superando la soglia dei 70 anni. E, in pratica, il requisito contributivo, che in genere consente di anticipare la quiescenza, è destinato a sparire perché nel 2052 saranno richiesti 48 anni di contributi. Per staccare prima dei 71,8 anni bisognerebbe, quindi, aver iniziato a 23 anni e non aver mai smesso. Difficile con l'attuale situazione del mercato del lavoro.

Ma l'allungamento delle speranze di vita ha pesanti conseguenze anche sui coefficienti di calcolo della pen-

Traguardo sempre più lontano

Come cambieranno i requisiti con l'innalzamento della speranza di vita

Istat storico	Pensione vecchiaia	Pensione anticipata (contributi)	Pensione anticipata*
2012	66,0	42,1	63,0
2022	67,4	43,7	64,4
2032	68,9	45,1	65,9
2042	70,3	46,6	67,3
2052	71,8	48,0	68,8
2062	73,2	49,5	70,2

Fonte: Progetica su dati Istat, storici e proiettivi

sione, destinati a ridursi nel tempo. Già dal 1995 e oggi sono stati ridimensionati del 10%.

E passiamo all'altro capitolo dolente: il Pil. I contributi accumulati vengono rivalutati secondo gli incrementi medi degli ultimi 5 anni. E

come si può vedere dall'altro grafico la situazione è in drastico peggioramento. Dal 1976 a oggi il Pil quinquennale è cresciuto in media del 1,9%. Negli ultimi cinque è sceso dello 0,8%. Il sistema contributivo può reggere il confronto con quello retribu-

tivo, di cui hanno goduto le generazioni precedenti, con un tasso di crescita del 2%.

Solo un'Azienda Italia che cresce bene, e continuamente, può scacciare l'incubo di dover vivere a mezza pensione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come cambiano le pensioni e il rapporto tra rendita e ultimo reddito in base all'andamento della carriera e alla crescita del Pil italiano

S. Franchino



ANNO PENSIONE: **2050/2053**
ETÀ PENSIONE: **65 e 7 - 69 e 1 (anni e mesi)**
CONTRIBUTI ALLA PENSIONE:
40 e 9 - 44 e 3 (anni e mesi)

CRESCITA DEL PIL

Nulla (0%)	Media (1%)	Buona (2%)
880 € (48%)	1.010 € (55%)	1.180 € (65%)
770 € (57%)	890 € (66%)	1.040 € (77%)
670 € (67%)	790 € (79%)	930 € (93%)

VARIAZIONE
PENSIONE
MENSILE SE:Buco
di 3 anni
-51 €Esodato
a 60 anni
-139 €

ANNO PENSIONE: **2039/2041**
ETÀ PENSIONE: **64 e 11 - 67 e 4 (anni e mesi)**
CONTRIBUTI ALLA PENSIONE: **40 e 1 - 42 e 6 (anni e mesi)**

CRESCITA DEL PIL

Nulla (0%)	Media (1%)	Buona (2%)
1.160 € (52%)	1.300 € (58%)	1.470 € (66%)
1.080 € (59%)	1.210 € (66%)	1.380 € (75%)
1.010 € (67%)	1.140 € (76%)	1.290 € (86%)

VARIAZIONE
PENSIONE
MENSILE SE:Buco
di 3 anni
-65 €Esodato
a 60 anni
-168 €

ANNO PENSIONE: **2050/2053**
ETÀ PENSIONE: **65 e 7 - 69 e 1 (anni e mesi)**
CONTRIBUTI ALLA PENSIONE: **40 e 9 - 44 e 3 (anni e mesi)**

Nulla (0%)	Media (1%)	Buona (2%)
780 € (42%)	900 € (48%)	1.040 € (56%)
670 € (49%)	790 € (58%)	920 € (67%)
580 € (58%)	680 € (68%)	820 € (82%)

VARIAZIONE
PENSIONE
MENSILE SE:Buco
di 3 anni
-48 €Esodato
a 60 anni
-132 €

ANNO PENSIONE: **2039/2041**
ETÀ PENSIONE: **64 e 11 - 67 e 4 (anni e mesi)**
CONTRIBUTI ALLA PENSIONE: **40 e 1 - 42 e 6 (anni e mesi)**

Nulla (0%)	Media (1%)	Buona (2%)
980 € (43%)	1.100 € (48%)	1.230 € (54%)
900 € (48%)	1.020 € (55%)	1.150 € (61%)
830 € (55%)	950 € (63%)	1.080 € (72%)

VARIAZIONE
PENSIONE
MENSILE SE:Buco
di 3 anni
-60 €Esodato
a 60 anni
-161 €